

Ecco «Casa Italia»: all'edilizia sicura 2 miliardi l'anno

● Domani all'audizione di De Vincenti alla Camera si capiranno le linee del provvedimento. Nel piano anche dissesto idrogeologico e periferie

B. di G.

Tre dossier si affastellano sul tavolo del governo per il **post-terremoto**. La nomina del commissario alla ricostruzione, con il nome di Vasco Errani preso di mira dalle opposizioni; l'elaborazione del piano «Casa Italia» (per cui si parla di un investimento decennale o ventennale di 2 miliardi l'anno solo per la prevenzione) e ultima (ma decisiva) la trattativa in Europa sull'utilizzo delle risorse. Tutti e tre questi punti saranno affrontati già nei prossimi giorni, o al massimo entro la prima metà di settembre. Il decreto di nomina del commissario sarà emanato entro la settimana, mente già domani il sottosegretario Claudio De Vincenti sarà audito alla Camera dalle Commissioni riunite Ambiente Territorio e Lavori Pubblici per un confronto sulle misure che si vogliono mettere in campo. Quanto a Bruxelles, un primo confronto sui conti ci sarà all'Ecofin informale di Bratislava il 9 settembre: si doveva parlare di Brexit, ora è assai probabile che l'Italia metterà anche la sicurezza sismica in agenda. Quel vertice preparerà i lavori per il consiglio dei capi di Stato e di governo sempre nella capitale della Slovacchia di metà mese.

Intanto c'è da gestire l'emergenza. Oggi i ministri Stefania Giannini e Maurizio Martina si recheranno nei Comuni colpiti dal **terremoto** per verificare le emergenze sulla scuola e sulle aziende agricole. L'Agenzia per le comunicazioni ha annunciato una serie di misure per le popolazioni terremotate: stop alle fatture e fornitura gratuita dei servizi di telefonia e internet.

Ancora qualche giorno e l'emergenza avrà il suo commissario. Come previsto, il consiglio dei ministri di ieri non ha nominato Errani, che resta comunque l'ipotesi più gettonata. La sua investitura farà parte di un decreto ad hoc del presidente della Repubblica. Sta di fatto che il suo nome ha di fatto rotto la tregua politica innescata dalla tragedia. La sua figura - prettamente politica - è percepita dalle opposizioni come una concessione di Matteo Renzi alla minoranza interna al Pd. In-

somma, una mossa tattica per ritrovare l'unità del partito. Così la pensano i Salvini, Gasparri, Malan e Di Maio. Tra i grillini c'è lo stesso Beppe Grillo a prendersela con il governo, non tanto su Errani, quanto sui 50 milioni già stanziati, definiti «pannicelli caldi» dal comico genovese. Per il leader della Lega, invece, «l'uomo giusto» sarebbe l'ex commissario al Campidoglio Paolo Tronca. Ma attorno all'ex presidente dell'Emilia Romagna fa quadrato tutto il centro sinistra. Non solo i dem, ma anche la sinistra più radicale.

Tutto spinge tuttavia verso la nomina di Errani, se non altro per la sua esperienza recente nel sisma emiliano. Va detto che quell'evento ebbe conseguenze molto diverse da quelle che si sono registrate nel centro Italia. In Emilia ci furono all'inizio 45mila sfollati, che diventarono dopo poco 30mila. Ma la priorità in quel momento fu il recupero dell'attività industriale e produttiva.

Sul piano «Casa Italia» si saprà qualcosa in più domani, con l'audizione di De Vincenti. Viene confermata l'ipotesi di un progetto a lungo termine, dai 10 e i 20 anni, che punta a met-



Le opposizioni contro la nomina di Errani a commissario: finita la tregua politica

Sul tavolo sgravi fiscali e fondi europei per interventi sul patrimonio abitativo pubblico e privato

tere in sicurezza l'intero patrimonio immobiliare del Paese. Il progetto sarà elaborato assieme a diversi soggetti, dagli amministratori alle parti sociali, che saranno informate in un incontro nella sala verde di Palazzo Chigi, teatro «storico» della concertazione. Il piano sugli immobili è un utile «trampolino» politico per il premier, visto che FI non ha nascosto aperture su un progetto di questo tipo.

Si confermano quattro capitoli all'interno di «Casa Italia». Il primo, che dovrebbe trovare posto nella prossima manovra, è quello che riguarda i benefici fiscali (gli ecobonus «riconvertiti» alle misure antisismiche) del 65% da rinforzare e rendere strutturali. Il secondo capitolo riguarda la prevenzione idrogeologica, a cui sta lavorando una task force di Palazzo Chigi con una dote di 7 miliardi. Ci sarà anche la riqualificazione energetica, con gli ormai collaudati bonus per il risparmio di energia e la conseguente riduzione di Co2. A questo va aggiunto un piano di riqualificazione delle periferie. Per ora c'è uno stanziamento di 700 milioni, che punta a selezionare proposte di recupero e ad attuarle. Oltre al recupero ambientale, all'interno del progetto periferie c'è anche il piano case popolari, per ulteriori 500 milioni. Per quanto riguarda le strutture pubbliche, si rafforzerà anche il piano per l'edilizia scolastica, già avviato. I vari provvedimenti varati in diverse occasioni in favore delle scuole ammontano a 4 miliardi di euro in più anni.

La partita europea è tutta da giocare. L'esecutivo italiano è intenzionato a chiedere 10 miliardi di flessibilità dei conti, lasciando correre l'asticella del deficit dall'1,8 programmato al 2,3% del Pil. Questo già prima del **terremoto**. Il dibattito sugli aiuti per la sola emergenza (assicurati da sempre dall'Europa) ha avuto una coda anche ieri. Si alla flessibilità per le misure di ricostruzione ma solo, ribadisce il portavoce della Commissione Ue Margaritis Schinas, «a breve termine», per cui le attuali regole Ue già prevedono la loro esclusione dal calcolo del deficit come già è stato fatto per i terremoti di Abruzzo ed Emilia-Romagna.



L'Unità **31-08-2016**

Ecco «Casa Italia» all'edilizia sicura 2 miliardi l'anno

È un vero terremoto

«Quei paesi simbolici dimenticati, non dimentichiamoli»



L'Unità **31-08-2016**

«L'Aquila insegna, al centro della ricostruzione: le comunità locali»

Oggi vertice Renzi-Merkel, sul tavolo «modo flessibilità»

politico

